

DELEGA FISCALE

DS6901

DS6901

IL PARERE DELLA COMMISSIONE FINANZE

Concordato preventivo: dal Senato tetto del 10% agli aumenti di reddito



**Per i forfettari
chiesto
un termine
trimestrale
per l'Iva
sugli acquisti
in reverse
charge**

Concordato preventivo biennale a basso *appeal* se la proposta di accordo del Fisco non è subordinata al rispetto di una percentuale di incremento del reddito e della produzione netta non superiore al 10% rispetto all'anno di riferimento. Non solo. A limitare le potenzialità del concordato anche la possibilità, come prevede espressamente il decreto correttivo all'esame delle Camere, che davanti a uno scostamento superiore a 85mila euro il contribuente dovrà applicare l'aliquota marginale massima, ossia il 43% in luogo delle tasse piatte. A mettere agli atti i rischi che corre il nuovo strumento anti evasione giunto al suo secondo anno di applicazione è il presidente della commissione Finanze del Senato, Massimo Garavaglia (Lega), nel parere con osservazioni approvato giovedì 8 maggio sullo schema di decreto correttivo del concordato, dell'Irpef e della giustizia tributaria.

Garavaglia è convinto che senza un tetto alle proposte del Fisco sull'incremento del reddito le adesioni al concordato non decollerano mai e, come lo scorso anno nella formulazione del primo parere sull'istituzione del concordato preventivo biennale, è tornato a sottolineare la necessità di introdurre un limite agli aumenti proposti non superiore al 10 per cento. Mentre sulla possibilità di passare dall'aliquota piatta a quella marginale più elevata (43%) in casi di scostamenti superiori a 85mila euro, il presidente della commissione e relatore del parere precisa che, se non di dovesse tornare indietro, si dovrebbe almeno portare la soglia a 100mila euro.

A differenza della Camera i senatori non

chiedono al Governo di riaprire il ravvedimento speciale (si veda «Il Sole 24Ore» di ieri), ma concordano sulla necessità di modificare il concordato sia prevedendo che non si decade dall'accordo biennale col Fisco se il contribuente paga nei 60 giorni le somme richieste con un avviso bonario, sia consentendo di poter rettificare in diminuzione il reddito concordato con la maxideduzione del 120% per le nuove assunzioni.

Inoltre tra le osservazioni di Palazzo Madama anche la necessità di chiarire, con circolare, la piena autonomia delle due cause di decadenza dal concordato per poter escludere la possibilità di calcolare i maggiori imponibili accertati (importo non superiore al 30% di ricavi o compensi dichiarati dal contribuente) nel modello di comunicazione dei dati rilevanti ai fini delle pagelle fiscali (Isa).

La commissione Finanze del Senato punta poi a estendere l'adesione anche alle altre imposte indirette diverse dall'Iva e di bloccare la doppia procedura sia ai fini delle dirette che delle indirette, nel caso dell'adesione attivata di comune accordo, se il contribuente presenta controdeduzioni allo schema d'atto.

Per i forfettari, invece, andrebbe introdotto un termine trimestrale, non più mensile, entro il quale possono versare l'Iva relativa agli acquisti sottoposti al reverse charge. In questo modo anche le piccole partite Iva - spiega il parere - potrebbero sfruttare i termini già riconosciuti agli operatori più strutturati che liquidano l'Iva trimestrale.

—Marco Mobili
—Giovanni Parente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

